



Un anno con gli ultimi

Sintesi della relazione sociale
sulle attività svolte nell'anno 2012

Xxiii

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI

La storia

1968

I primi campi di condivisione: don Oreste e alcuni giovani riminesi vivono esperienze di condivisione diretta di vita assieme a persone con disabilità, presso l'Albergo "Madonna delle Vette" ad Alba di Canazei

1971

Viene costituita a Rimini "un'associazione per la formazione religiosa degli adolescenti denominata Papa Giovanni XXIII", che verrà poi riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica n° 596 del 5.7.1972.

1973

Dall'incontro con adulti in stato di abbandono, nasce a Coriano di Rimini la prima casa famiglia, per "dare una famiglia a chi non l'ha"; la casa famiglia si diffonde progressivamente in tutta Italia, diversificando le accoglienze.

1977

Per "dare voce a chi non ha voce", nasce il mensile "Sempre".

1979

Iniziano le esperienze di affidamento familiare di minori e di cooperative sociali, per inserire persone con disabilità fisiche e/o psichiche nel mondo del lavoro e, successivamente, in centri educativi

1980

A Igea Marina (RN) nasce la prima delle comunità di recupero per tossicodipendenti, ora oltre 30 in Italia e nel mondo.

1984

Si avviano la presenza nelle carceri, e la prima casa di pronta accoglienza per adulti.

1986

La comunità, aprendosi alla missionarietà, inaugura la prima casa famiglia all'estero, in Zambia..

1987

Nasce a Rimini la prima "Capanna di Betlemme", per i senza dimora incontrati nei luoghi del disagio, proponendo loro un percorso di cambiamento.

1990

Don Oreste, fra i primi in Italia, inizia il suo impegno per liberare le donne vittime di tratta e costrette alla prostituzione.

1992

Durante il conflitto nella ex Jugoslavia alcuni obiettori di coscienza condividono la vita di chi è costretto a subire la violenza dei conflitti: nasce

"Operazione Colomba", corpo nonviolento di pace dell'Associazione.

1997

Don Oreste si schiera a fianco delle donne che vogliono portare alla nascita il bambino da loro concepito; inizia la preghiera davanti agli ospedali nei giorni in cui si pratica l'aborto.

1998

Il Pontificio Consiglio per i Laici approva gli Statuti dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", che saranno poi confermati in via definitiva nel 2004.

2002

Nasce il servizio antisette occulte, per liberare le moltissime persone - soprattutto adolescenti e donne - adescate nel mondo dell'occulto, delle psicose e del satanismo.

2007

Nella notte fra il 1° ed il 2 novembre don Oreste ritorna al Padre: "Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio".

2008

Giovanni Paolo Ramonda viene eletto successore di don Oreste.

2009

La Comunità Papa Giovanni XXIII apre una rappresentanza presso la sede di Ginevra dell'ONU, per essere voce di chi non ha voce.

2011

Viene avviato il "servizio immigrazione", per coordinare le attività svolte in questo settore: si realizza un campo di condivisione a Patrasso, in Grecia, luogo di partenza per l'Italia di numerosi minorenni clandestini.

2012

A sette anni dalla sua morte, si apre la causa di beatificazione di don Oreste Benzi.





Anche quest'anno più di 41000 persone mangiano ogni giorno alla tavola della grande famiglia spirituale della Comunità Papa Giovanni XXIII sparsa in tutto il mondo.

Tanti fratelli e sorelle di comunità continuano a condividere con i più poveri: grazie alle prossime aperture in Iraq e in Nepal, condivideremo anche con i bambini mutilati di Baghdad, con tanti giovani che vivono lungo le discariche dei fiumi a Katmandu.

Nuove famiglie e giovani hanno chiesto di iniziare il cammino di verifica vocazionale per diventare padre e madre nelle case famiglia che ormai da 40 anni accolgono chi è privo di famiglia.

I poveri non possono aspettare: i medici e gli psicologi della comunità apriranno un poliambulatorio gratuito e la cooperativa sociale "La fraternità" – promossa dalla nostra Associazione e ad essa collegata - ha assunto la gestione dell'asilo della Parrocchia "La Resurrezione" di Rimini, così caro al nostro fondatore don Oreste Benzi che ne è stato parroco per tanti anni.

La crisi economica ci ha spinti ancora di più ad essere voce di chi non ha voce e a stare vicino a tante famiglie che hanno perso il lavoro. Le gioie e i dolori degli ultimi vogliono essere anche i nostri.

Partendo dalla contemplazione di Gesù povero e servo vogliamo, vivendo una fraternità lieta ed obbediente, condividere i beni con chi fa più fatica. Stando del tutto con il Signore abbiamo capito che possiamo stare del tutto con i poveri.

Affidiamo a Maria, madre e fiducia nostra, il desiderio di essere totalmente conformi a Gesù, certi che questa speranza non andrà delusa.

Ringraziamo anche di tutto cuore i benefattori che continuano a sostenerci credendo nella società del gratuito come fondamento di ogni giustizia.

Giovanni Paolo Ramonda

Responsabile generale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII



**2 Giovanni Ramonda
al convegno
"Don Oreste Benzi,
testimone e profeta
del nostro tempo"**

Foto
di Thomas Monticelli

**3 Alcuni relatori
del convegno
"Don Oreste Benzi,
testimone e profeta
del nostro tempo"
26-27 ottobre 2012**

Foto di Marco Gavasso

Carta d'identità



Nome: Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"

Data di costituzione: 13 luglio 1971

Forma giuridica: Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio (Riconoscimenti canonici del Pontificio Consiglio dei Laici n. 1675/98 e n. 807/04) Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72

Iscrizioni:

- Registro delle Persone Giuridiche tenuto dalla Prefettura di Rimini
- Anagrafe O.N.L.U.S. limitatamente alle attività di Assistenza Sociale e Socio-Sanitaria
- Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività in favore degli immigrati, ai sensi dell'art. 54 del DPR 394/99 (prima e seconda sezione)
- Registro delle Associazioni e degli Enti di cui all'art. 5 del D. Lgs. 215/2003 (attuazione della Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica)

Codice Fiscale per il 5x1000: 00310810221

Sede legale: via Mameli 1, 47921 Rimini

Sede amministrativa: via Valverde 10B, 47923 Rimini tel. 0541.909700 fax 0541.909701
e-mail: ufficiamministrativi@apg23.org

Segreteria generale: via Valverde 10C, 47923 Rimini tel. 0541.909600 e-mail: info@apg23.org

Ufficio Fundraising: via Punta di Ferro 2/D, 47122 Forlì tel. 0543/404693 Numero verde 800 629 639
e-mail: infoapg23@apg23.org

Sito internet: www.apg23.org

Partecipazione a tavoli e organismi nazionali ed internazionali:

ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite)

Tavolo nazionale delle Associazioni / reti familiari per l'affidamento

Forum delle associazioni familiari

La nostra Comunità è attualmente presente in **Europa** (Italia, San Marino, Russia, Croazia, Albania, Romania, Olanda, Georgia, Portogallo, Spagna, Francia, Ucraina, Svizzera), **America** (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Haiti, USA - Florida, Venezuela), **Africa** (Zambia, Kenya, Tanzania, Burundi), **Asia** (Israele, Territori palestinesi, Bangladesh, Sri Lanka, India, Cina), e **Oceania** (Australia) .

Nuove chiamate: Grecia, Iraq, Messico, Nepal.

4 Centinaia di bambini formano il logo "XXIII" per uno spot televisivo

Foto di Roberto Soldati

Mission e organizzazione

L'Associazione si propone, secondo il proprio carisma, di aiutare gli associati a realizzare la loro vocazione cristiana, cercando in tutta la propria vita di compiere la volontà di Dio; di promuovere la condivisione diretta dei bisogni degli ultimi da parte dei propri Associati con iniziative di carattere personale, approvate dai Responsabili della Associazione, e con l'impegno nelle opere promosse dalla Associazione stessa; di adoperarsi per rimuovere le cause che creano l'emarginazione, impegnandosi ad agire concretamente in conformità alla dottrina sociale della Chiesa per un mondo più giusto e ad essere voce di chi non ha voce.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la pratica concreta dell'obbedienza, della preghiera, della condivisione diretta di vita, della vita da poveri e della fraternità, e incarnati nella concretezza di strutture e servizi rivolti a minori allontanati dalla famiglia di origine, disabili fisici e psichici, vittime del racket della prostituzione, giovani, ex carcerati, emarginati, anziani, ragazze madri e donne maltrattate con i loro figli, senza distinzione di sesso, patologia, provenienza, instaurando con loro relazioni personalizzate di tipo familiare e promuovendo ad ogni livello il loro inserimento sociale.

Anche in alcuni Stati fuori dall'Italia il riconoscimento civile permette la gestione delle attività tramite filiali (Repubblica di San Marino, Bolivia, Croazia, Albania, Spagna e Georgia), mentre in tutti gli altri Paesi in cui è presente l'Associazione opera con varie modalità, grazie anche ad associazioni locali, nel pieno rispetto delle normative (in Venezuela, per esempio, si è data vita ad una fondazione locale, che è in grado di operare per conto dell'Associazione in armonia con le leggi del Paese).

Al 31 dicembre 2012 i membri dell'Associazione erano 1797, mentre 374 persone stavano sperimentando la vita comunitaria. Il numero dei dipendenti in forza al 31/12/2012 nel settore ONLUS era pari a 113, i contratti a progetto erano 22.

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" è articolata in circoscrizioni territoriali denominate "zone". La responsabilità di ognuna di esse è affidata a un "Responsabile di zona" che, eletto ogni tre anni dai membri della zona medesima, compartecipa dell'unica autorità del Responsabile Generale. Al Responsabile generale, eletto ogni sei anni dall'Assemblea e rieleggibile, spettano compiti quali promuovere ed assicurare con mezzi idonei l'attuazione dello spirito dell'Associazione, e assicurare – allo scopo di garantire l'attuazione delle finalità statutarie - la formazione spirituale dei soci e di quanti aspirano a diventarlo. Inoltre egli rappresenta l'Associazione a tutti gli effetti ecclesiali, mentre agli effetti civili essa è rappresentata dal Legale Rappresentante. I Responsabili di zona e il Responsabile Generale costituiscono il "Consiglio dei Responsabili", che governa l'Associazione nei suoi aspetti ordinari.

Dal punto di vista fiscale le attività fanno capo a tre distinti rami: assistenza sociale e sociosanitaria, rientrante nell'ambito della legislazione ONLUS (D.Lgs. 460/97), l'attività istituzionale, riferita agli aspetti più propriamente legati all'ente ecclesiastico e l'attività commerciale residua (di cui fanno parte il settore editoriale e la gestione di due alberghi).



5 Monsignor Francesco Lambiasi celebra la Santa Messa alla conclusione del Convegno "Don Oreste Benzi, testimone e profeta del nostro tempo"
Foto di Marco Gavasso

Condivisione diretta di vita

“Mossi dallo Spirito Santo a seguire Gesù povero, servo e sofferente, i membri della Comunità per vocazione specifica s’impegnano a condividere direttamente la vita degli ultimi; cioè mettendo la propria vita con la loro vita, facendosi carico della loro situazione...” (dalla Carta di Fondazione dell’Associazione). La condivisione diretta di vita promossa dall’Associazione si rivolge a persone che vivono ogni sorta di difficoltà, cercando risposte personalizzate al bisogno anche in sintonia con quanto le singole culture etniche o nazionali implicano.



La Casa Famiglia

Sono molteplici le modalità di attuazione della condivisione diretta: senza dubbio una delle realtà più conosciute nate dall’esperienza della Comunità Papa Giovanni XXIII è la **Casa Famiglia**, una comunità educativa residenziale che richiama in tutto e per tutto una famiglia naturale. Il fondamento della casa famiglia sono le due figure genitoriali di riferimento, paterna e materna, che scelgono di condividere la propria vita in modo stabile, continuativo, definitivo, oblativo con le persone provenienti dalle situazioni di disagio più diverse. In questo modo si vuole rispondere alla necessità essenziale e profonda di chi viene accolto: il bisogno di sentirsi amati da qualcuno e il bisogno di essere utile ed importante per qualcuno; in definitiva una relazione significativa con un papà e una mamma. Le persone o i ragazzi accolti non si sentono più assistiti ma scelti e stimati dalle figure genitoriali. Nella casa famiglia ci sono fratelli e sorelle, zii e nonni, piccoli e grandi, normodotati e diversamente abili, persone con problematiche e vissuti psicologici diversi; la casa famiglia accoglie tutti senza distinzione di età o situazione di provenienza. La relazione significativa e individualizzata con la figura paterna e materna e le relazioni che nascono fra le persone accolte creano l’ambiente terapeutico che lenisce e cura le ferite, che rigenera nell’amore, che riaccende la speranza nella vita. Coloro che scelgono di dare vita alla casa famiglia e se ne assumono la responsabilità gestionale, possono essere solo membri dell’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII”. Essi hanno riconosciuto in se stessi la specifica proposta di vita dell’associazione ispirata alla figura di Gesù Cristo ed approvata ufficialmente dalla Chiesa Cattolica.

Accanto alle figure di riferimento, in casa famiglia possono esserci anche altre persone che aiutano e collaborano in vari modi: persone in Servizio Civile Volontario, Stagisti e Tirocinanti da scuole ed Università, associati in periodo di verifica vocazionale, volontari motivati, sacerdoti e consacrati, ecc.

La casa famiglia si inserisce nel territorio e nel tessuto sociale in cui opera, aprendosi alla collaborazione con le strutture sociali presenti, pubbliche e private, senza venir meno alla sua tipica ispirazione cristiana che la orienta e la anima. La validità, la profezia e la semplicità dell’intuizione iniziale, hanno permesso una notevole diffusione delle case famiglia che oggi sono presenti nei cinque Continenti. È davvero un segno di vitalità interiore prima che operativa il fatto che anche nel corso del 2012 siano state avviate nuove strutture di condivisione, che vanno ad aggiungersi alle tante realtà di accoglienza già attive.

Le altre strutture di condivisione

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" aprì la sua prima Casa Famiglia nel 1973 in Italia, vicino a Rimini. Da allora opera concretamente e con continuità nel vasto ambito dell'emarginazione e della povertà. Per meglio rispondere alle esigenze dei più poveri, la Comunità si interroga sempre riguardo a nuove possibili forme di condivisione diretta. Per questo motivo, in questi numerosi anni, sono state ideate e realizzate altre 220 strutture di tipologia diversa rispetto alla Casa Famiglia.

Per svolgere e gestire questo impegno sono state create ben 26 entità giuridiche. Solo in Italia, nel 2012, le strutture di App23 hanno accolto in maniera residenziale oltre 2500 persone.

Non parliamo solo di Case Famiglia, quindi. A partire dagli anni Ottanta, per esempio, si sono aperte le **comunità di recupero per tossicodipendenti**, con un programma articolato in tre fasi (accoglienza, seconda fase e rientro). Nel 2012 sono stati 530 i giovani seguiti in Italia, e varie le comunità terapeutiche all'estero (in Brasile, Cile, Bolivia, Croazia: a breve ne sarà avviata anche una in Argentina). Anche la **"Capanna di Betlemme"** è un mondo vitale nuovo: nata nel 1987 a Rimini, per dare una risposta a persone senza fissa dimora grazie alla convivenza stabile con i membri di APG23, è sempre più preziosa nel momento di grave crisi che la nostra società sta attraversando.

Sono oltre 500 nel mondo le strutture gestite nello spirito della condivisione diretta di vita, grazie all'APG23 ed agli enti da essa promossi: oltre a quelle sopra descritte, ricordiamo **centri nutrizionali, centri diurni, cooperative per l'inserimento educativo e lavorativo, case di fraternità, case di preghiera e accoglienza**. Ogni giorno siedono a mensa in esse circa 41.000 persone: considerando per ognuno di loro anche solo un pasto al giorno, il totale sarebbe di quasi 15.000.000 di pasti all'anno.



7 Confronto tra ragazzi e operatori, comunità terapeutica (Rimini)

Foto di Elisa Pezzotti

8 Capanna di Betlemme (Forlì)

Foto di Jonathan Ricci

9 Centro giovanile (Brasile)

Foto di Elisa Pezzotti

10 Ora del pranzo nella "Holy Family School" (Zambia)

Foto Archivio Servizio Missioni

11 Centro Diurno della Cooperativa Sociale "L'Eco Papa Giovanni XXIII" (Vicenza)

Foto Archivio L'Eco Papa Giovanni XXIII

12 Progetto gelaterie Gigi Bontà (Bolivia)

Foto di Roberto Soldati

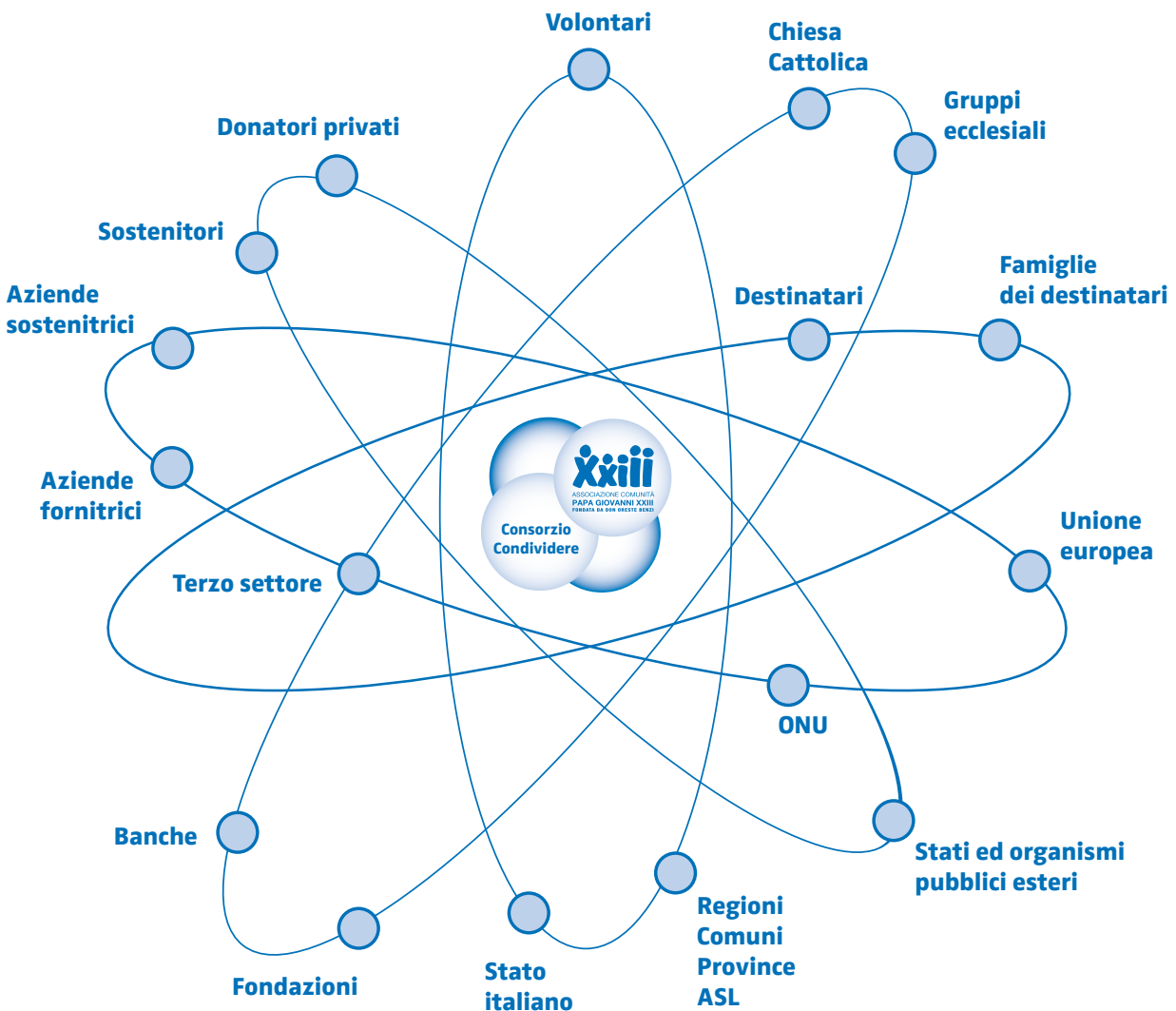
Un progetto condiviso

Nel lungo tempo della crisi, diventa sempre più impegnativo dare a bambini (spesso con gravi disabilità), ragazze madri, persone con deficit psichici e fisici, ex tossicodipendenti, anziani soli, vittime del racket, persone senza fissa dimora, ex carcerati, ex alcolisti, "le risposte di cui hanno bisogno, non quelle che possiamo".

Ma in questo la Comunità Papa Giovanni XXIII non è sola: una fitta rete di relazioni operative si è instaurata con singoli cittadini, associazioni e cooperative, fondazioni bancarie e di erogazioni, aziende, enti pubblici in Italia e all'estero: un piccolo universo di solidarietà e di vita.

Per il 2012 segnaliamo alcuni progetti: "So far So close II", dell'Operazione Colomba, finanziato dall'Unione Europea in Palestina; in favore di vittime di tratta, con il sostegno del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di enti locali; "Capanne di Betlemme" da parte dei Comuni di Forlì, Bologna, Rimini, Milano; "In famiglia con amore! – diamo una famiglia ai bambini con disabilità", sostenuto da Mediafriends ONLUS; sostegno alle attività con i senza fissa dimora di Roma, grazie alla Fondazione Roma Terzo settore.

A tutti coloro che in qualunque modo (dal sostegno economico al volontariato) hanno collaborato va il ringraziamento dell'Associazione e di tutti i beneficiari.



La società del gratuito

Don Oreste era solito ripetere che non basta aiutare un fratello in difficoltà a portare la sua croce, bisogna anche smettere di produrre le croci. Per questo motivo la Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata in un'opera nonviolenta di rimozione delle cause che provocano ingiustizia ed emarginazione a livello politico e sociale. L'inizio di questa opera è la realizzazione concreta di una "società del gratuito", che imposta tutta la vita partendo dalle membra più deboli. La costruzione della società, l'organizzazione del lavoro, lo scambio dei beni, la scuola vengono "formati" (cioè ricevono forma) dalle membra più deboli. Gli handicappati, gli anziani, le donne incinte, i bambini, vengono ad avere un ruolo determinante su tutta la compagine sociale.

Il lavoro assume la funzione che gli è propria, di partecipazione alla costruzione del bene comune, per cui viene liberato dalla sua riduzione a semplice fattore di produzione funzionale al profitto. Ne deriva che tutte le persone che compongono il corpo sociale sono messe nelle condizioni di partecipare agli altri i propri doni attraverso il lavoro. In questa società si pensa come poter fare lavorare gli handicappati, non a rinchiuderli in istituti; si organizza la scuola su misura di chi ha più difficoltà a comprendere e ad apprendere; si costruisce la città rendendola agibile per gli anziani, le donne incinte, i ciechi, gli storpi, gli zoppi, i bambini.

Sono solo alcuni esempi per spiegare come nella società del gratuito il criterio base è il bene di tutte le persone. Il principio che dà forma alla società del gratuito è l'alteroctrismo, contrapposto all'egocentrismo della società del profitto. La dinamica generata da questo principio è la gratuità. La molla che spinge ad agire tutti i suoi membri è il bene degli altri, nella consapevolezza che ognuno detiene il bene dell'altro e che nel bene comune sta anche il bene del singolo. Al centro della società del gratuito è l'uomo, inteso come membro vivo di un corpo vivo, per cui se qualcuno sta male tutto il corpo sta male e per primo si pensa a guarire chi sta male.



Servizi Generali

Per perseguire con maggiore efficacia le proprie finalità, la Comunità costituisce "Servizi Generali", che hanno lo scopo di "approfondire direttamente tematiche specifiche e di proporre soluzioni ai problemi individuati, nonché di sensibilizzare, coinvolgere e animare i membri della Comunità stessa ad una conversione personale, e la società e le istituzioni ecclesiali e pubbliche ad un cambiamento strutturale" (Direttorio, § 50)

I Servizi sono chiamati a promuovere tali finalità in ogni Zona della Comunità, pertanto la loro iniziativa è di carattere internazionale.

Alcuni Servizi hanno assunto compiti gestionali rilevanti, operando a supporto della vita comunitaria e di tutte le attività di condivisione che si sono sviluppate nel tempo (Segreteria e Amministrazione Generali, Fund Raising, Editore "Sempre", Audiovisivi, Centro di Documentazione).

Giovanni Ramonda afferma che "i Servizi generali devono essere contemporanei alla storia e avere sempre più l'elemento di uno sguardo internazionale, che sappia incidere nei vari territori dove viviamo, con vigilanza, tempestività, utilizzando la denuncia quando serve ma anche sapendo collaborare con le realtà che a livello sociale ed ecclesiale già operano la giustizia".

Pressante è poi l'invito del nostro Responsabile generale a tenere sempre unita la condivisione diretta con la rimozione delle cause. La forte ed intima presenza di questi due grandi valori di fondo contribuisce a differenziare l'azione della nostra Comunità da quella di tanti altri pur meritori soggetti (cooperative sociali, Organizzazioni Non Governative, associazioni di volontariato...), aiutando davvero a legare la propria vita a quella del povero incontrato fino a farlo diventare fratello e figlio.

13 Casa Famiglia (Zambia)

Foto di Riccardo Ghinelli

14 Villaggio della Gioia (Forlì)

Foto di Daniele Tappari

Accoglienza Adulti



accoglienzaadulti@apg23.org

Animazione Missionaria



servizio.missioni@apg23.org

Antisette Occulte

La trappola
delle
sette

Numero verde 800.228866

antisette@apg23.org

Antitratta



Numero verde 800.228866

antitratta@apg23.org

Bambini



bambini@apg23.org

Carcere



carcere@apg23.org

Condivisione Anziani



servizio.anziani@apg23.org

Condivisione di strada



cell. 328.5666750

Condivisione Giovani



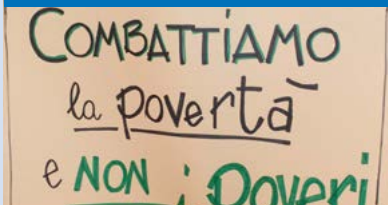
giovani@apg23.org

Coordinamento Arti



teatro@apg23.org

Giustizia



giustiziainternazionale@apg23.org

Giustizia minorile



giustizia.minorile@apg23.org



*diamo
chi non*

chi voce a ha voce

Handicap



handicap@apg23.org

Immigrazione



immigrazione@apg23.org

Legale



seg.legale@libero.it

Maternità Difficile e Vita



Numero verde 800.035036

maternita.difficile@apg23.org

Minori e Affidamento



martiniapg23@libero.it

Obiezione di Coscienza e Pace



www.odcpace.apg23.org

odcpace@apg23.org

Operazione Colomba



www.operazionecolomba.it

operazione.colomba@apg23.org

Pastorale per i sordi e loro famiglie



pastoraledeisordi@apg23.org

Politico



agos.migliorini@tin.it

Rom e Sinti



romesinti@apg23.org

Scuola



silviaeluca2002@libero.it

Tossicodipendenze



giovanni.salina@apg23.org

Una rete di solidarietà

Nel corso degli anni APG23 ha promosso l'avvio di varie cooperative e associazioni, per perseguire meglio gli obiettivi: tra essi, ha promosso anche la nascita del "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII", che riunisce la maggior parte degli enti promossi ed a cui essa stessa aderisce. Alcune cooperative hanno sedi operative in più regioni, come sotto evidenziato.

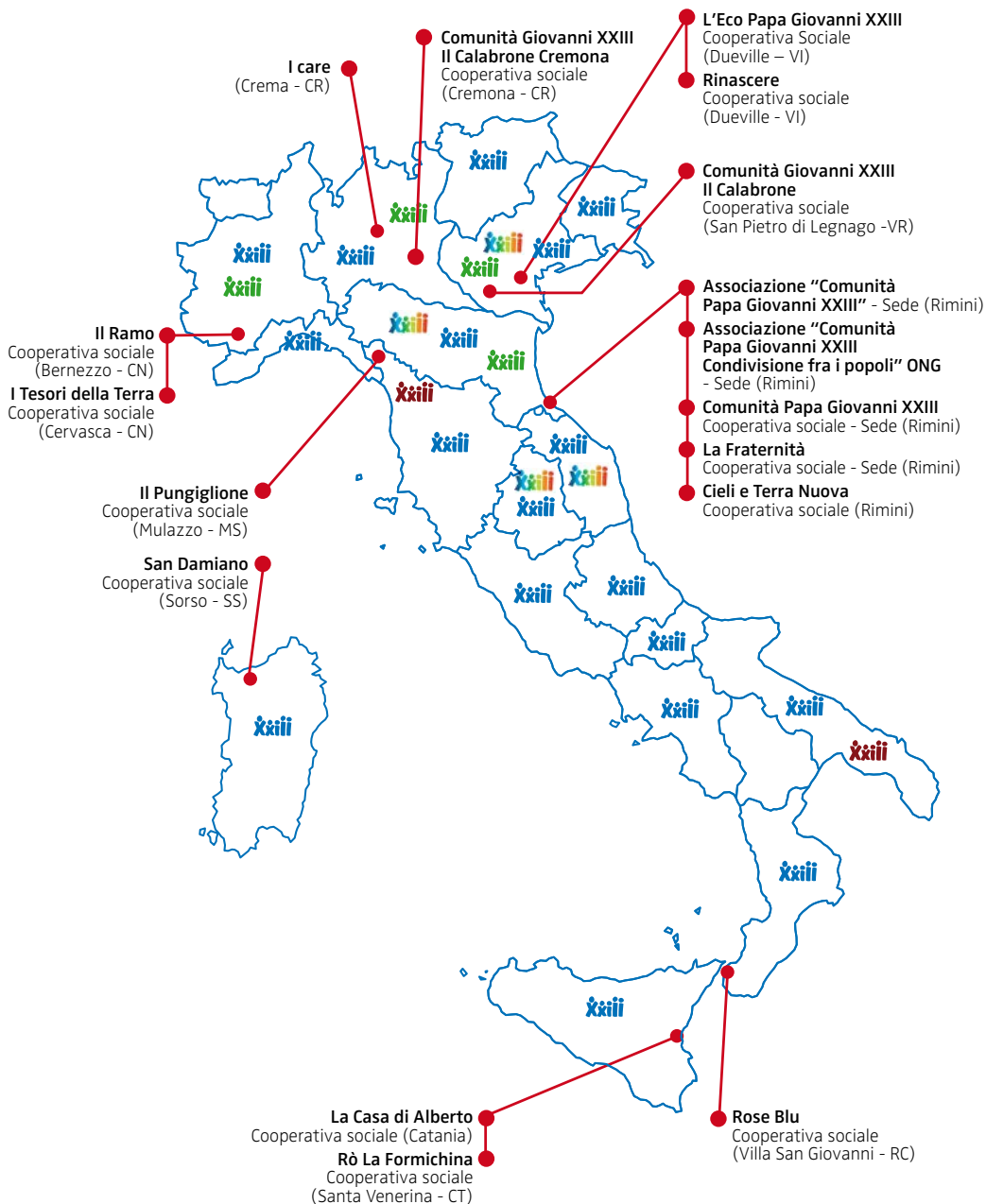
Per maggiori informazioni: www.apg23.org/ambiti-d'intervento/consorzio-e-cooperative-sociali

xxiii Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"

xxiii Comunità Papa Giovanni XXIII Cooperativa Sociale

xxiii La Fraternità Cooperativa sociale

xxiii Il Pungiglione Cooperativa sociale



Le accoglienze

In Italia l'accoglienza residenziale è garantita sia dall'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" sia dalla "Comunità Papa Giovanni XXIII" coop. soc. a r.l., che si occupa perlopiù di recupero dalla tossicodipendenza e che al 31/12/2012 contava 281 ospiti (a fronte di un totale di 531 utenti seguiti nel corso dell'anno, di cui 147 inseriti a titolo gratuito).

Per quanto riguarda l'Associazione, di cui alla tabella sottostante, alla medesima data gli accolti erano 1.355, per un totale di 2.084 persone nel corso dell'anno (688 sono state le nuove accoglienze) con un numero complessivo di giornate di presenza dell'anno pari a 492.479,

Una parte molto importante di persone viene accolta senza il beneficio della retta: basti pensare che dei presenti al 31/12/2012 solo per 691 usufruivamo della retta.

Va considerato inoltre che per una parte di essi più che di una retta si dovrebbe parlare di un contributo alle spese, a volte anche molto contenuto.

Rapportando il fabbisogno alla quota di copertura da rette e contributi alle spese, notiamo che una quota del 44,40% del fabbisogno per le accoglienze in Italia deve essere raccolto attraverso altre fonti di finanziamento se si vuole permettere a tutte le strutture di operare.

Un altro dato significativo: nell'esercizio 2012 si è stabilizzato il ritardo con cui gli enti pubblici pagano i crediti, pari a 278 giorni. Questo risultato è già da considerare un successo tenuto conto della situazione di crisi in cui è maturato, ma il ritardo mette in seria difficoltà gli enti come il nostro, che sono invece chiamati a rispettare tutte le regole e si fanno carico di anticipare per lunghi periodi il mantenimento delle persone che lo Stato dovrebbe maggiormente tutelare perché sono le più indifese.

Solo l'impegno gratuito e volontario di membri dell'Associazione ed il sostegno di tanti permettono di proseguire l'opera di condivisione diretta di vita, in Italia e nel mondo.

Accolti in Italia 01/01/2012 - 31/12/2012	Adulti	Minori	>65 anni	Totale
alcolista	41		1	42
anziano autosufficiente			1	1
anziano non autosufficiente			4	4
senza fissa dimora	26		4	30
emarginazione generica	387	3	30	420
gestante/madre	12			12
handicap fisico	45	55		100
handicap psichico	276	23	16	315
dipendenza da gioco	5			5
immigrato da paese europeo	29			29
immigrato extraeuropeo	182	7		189
immigrato schiavizzato	174	2		176
disagio familiare	98	494		592
rom e sinti	7	15	2	24
provenienti dal carcere	107	1	5	113
tossicodipendente	54			54
cure mediche	2	2		4
altro	25			25
Presenti in Italia 01/01/2012 - 31/12/2012				2084

“Vivere il Vangelo è il principale contributo che possiamo dare. La Chiesa non è un movimento politico né una struttura ben organizzata né una ONG” La Chiesa, piuttosto, è chiamata “ad essere lievito, con amore fraterno, solidarietà e condivisione”. La crisi attuale non è solo “economica” o “culturale”: “È in crisi l’uomo come immagine di Dio; è, perciò, una crisi profonda”. Guai, allora, a “chiuderci in noi”, in parrocchia o nel nostro gruppo. “Quando la Chiesa è chiusa, si ammala. La Chiesa deve uscire verso le periferie esistenziali”.

Queste parole di Papa Francesco sono un forte richiamo a tutti i cristiani, ed in particolare a chi è impegnato nella “missione ad gentes”: una missione che in maniera sempre più chiara deve ripartire anche dai territori di tradizione cristiana.

Dall’esperienza maturata in Italia dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nasce nel 1989 l’**Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i popoli O.N.L.U.S. e O.N.G.**, con l’obiettivo di cooperare allo sviluppo dei popoli emergenti, contribuendo al raggiungimento della loro autonomia culturale, sociale, politica mediante programmi di sviluppo ed attività di educazione allo sviluppo nel nostro paese.

Gli interventi, realizzati tramite proprie strutture e progetti o attraverso azioni di partenariato con organizzazioni locali, si svolgono prevalentemente nei seguenti settori: sostegno nutrizionale, scolastico, sanitario, centri di recupero e case di accoglienza per bambini di strada, sviluppo delle risorse idriche, microfinanza e promozione dei diritti umani.

EUROPA OCCIDENTALE

La presenza nei Paesi dell’Europa occidentale è la più recente: nel 2006 si avviò in Olanda, nel 2007 in Spagna, rispettivamente al 2010 ed al 2011 risalgono le aperture a Lourdes ed a Fatima. Il 2009 ha segnato invece l’importante avvio della presenza a Ginevra, presso l’ONU, per “essere voce di chi non ha voce” nel massimo organismo internazionale.

RUSSIA

Fra i Paesi dell’Est europeo, la Russia ha visto per prima nascere case famiglia sul proprio territorio nel 1992: Attualmente sono presenti quattro fra case famiglia e case d’accoglienza a Volgograd, ad Astrakan e a Elista. Sono inoltre operativi diversi progetti per aiutare le persone senza fissa dimora ed i ragazzi disabili.

CROAZIA

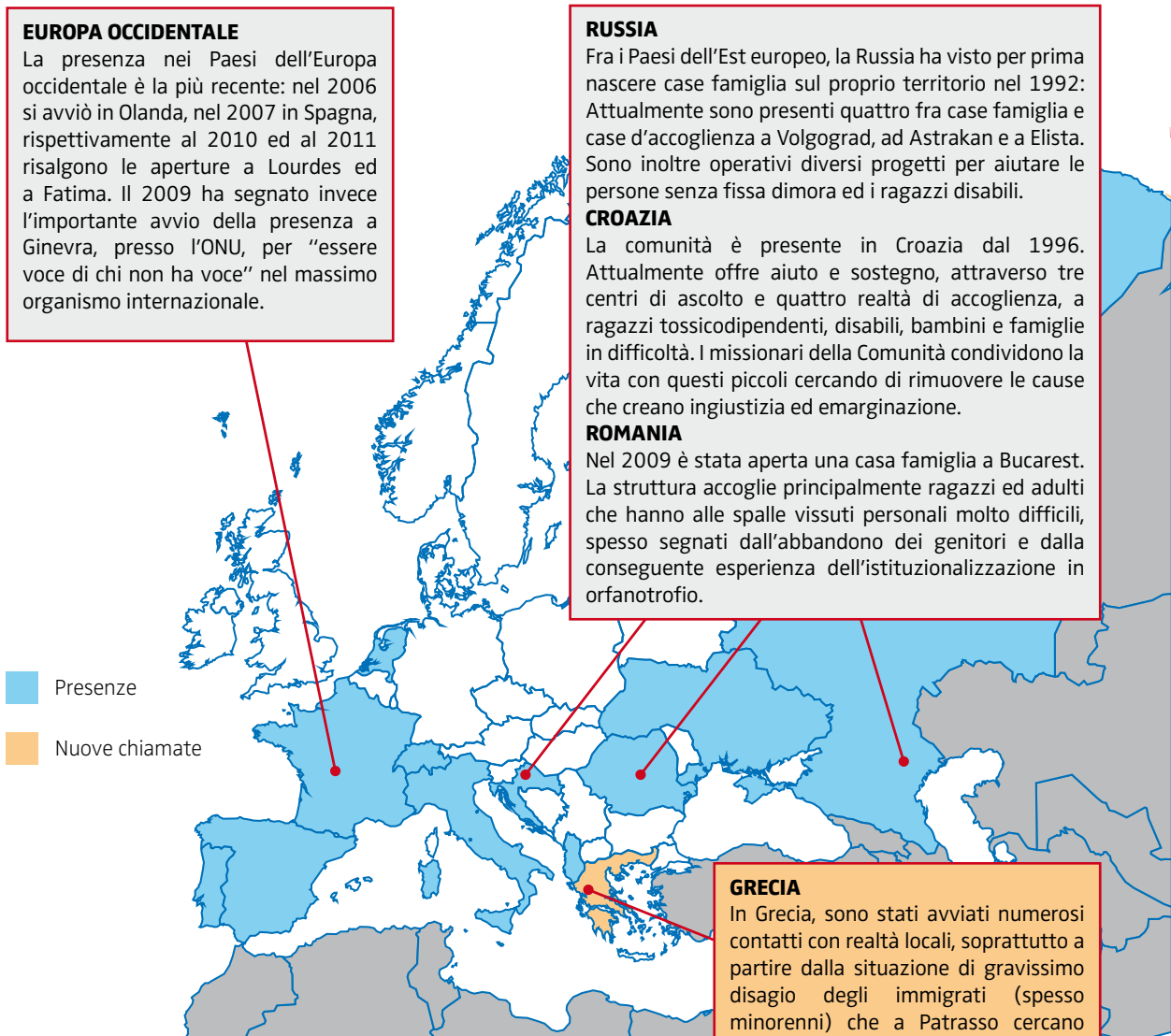
La comunità è presente in Croazia dal 1996. Attualmente offre aiuto e sostegno, attraverso tre centri di ascolto e quattro realtà di accoglienza, a ragazzi tossicodipendenti, disabili, bambini e famiglie in difficoltà. I missionari della Comunità condividono la vita con questi piccoli cercando di rimuovere le cause che creano ingiustizia ed emarginazione.

ROMANIA

Nel 2009 è stata aperta una casa famiglia a Bucarest. La struttura accoglie principalmente ragazzi ed adulti che hanno alle spalle vissuti personali molto difficili, spesso segnati dall’abbandono dei genitori e dalla conseguente esperienza dell’istituzionalizzazione in orfanotrofio.

GRECIA

In Grecia, sono stati avviati numerosi contatti con realtà locali, soprattutto a partire dalla situazione di gravissimo disagio degli immigrati (spesso minorenni) che a Patrasso cercano di imbarcarsi clandestinamente per l’Italia. Si sta valutando la possibilità di avviare una casa famiglia o una presenza dell’Operazione Colomba.

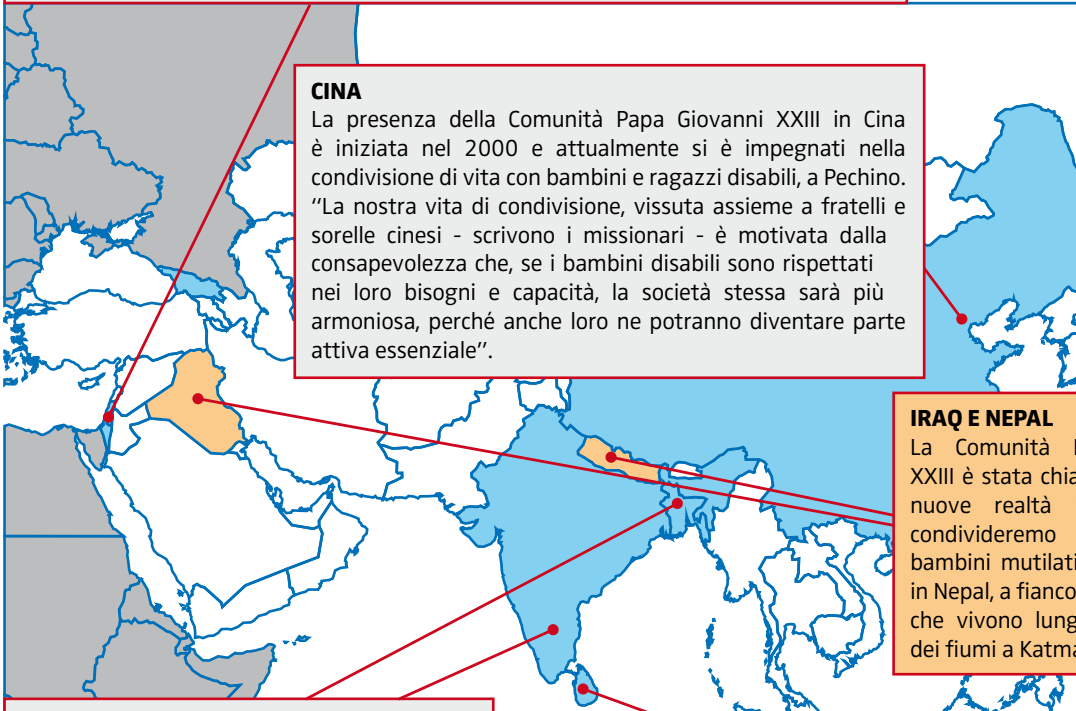


Per conoscere tutte le presenze ed i progetti nel mondo:

www.apg23.org/la-comunita-nel-mondo

ISRAELE/PALESTINA

L'Operazione Colomba è presente dal 2002 nei territori di Palestina – Israele. Attualmente opera ad At – Tuwani, villaggio palestinese sulle colline di Hebron. I volontari di Operazione Colomba hanno il compito di proteggere i palestinesi, dormendo perfino nelle loro abitazioni a protezione delle stesse, denunciando puntualmente quello che accade e tutelando in particolar modo il diritto all'istruzione dei più piccoli. Promuovono inoltre la realizzazione di incontri tra le parti in conflitto e nel 2012 si è registrata una maggiore presenza degli attivisti israeliani nell'area, a dimostrazione del fatto che la solidarietà fra i due popoli è la sola vera strada verso la riconciliazione.



CINA

La presenza della Comunità Papa Giovanni XXIII in Cina è iniziata nel 2000 e attualmente si è impegnati nella condivisione di vita con bambini e ragazzi disabili, a Pechino. "La nostra vita di condivisione, vissuta assieme a fratelli e sorelle cinesi - scrivono i missionari - è motivata dalla consapevolezza che, se i bambini disabili sono rispettati nei loro bisogni e capacità, la società stessa sarà più armoniosa, perché anche loro ne potranno diventare parte attiva essenziale".

IRAQ E NEPAL

La Comunità Papa Giovanni XXIII è stata chiamata ad aprire nuove realtà in Iraq, dove condivideremo la vita con i bambini mutilati di Baghdad, e in Nepal, a fianco di tanti giovani che vivono lungo le discariche dei fiumi a Katmandu.

BANGLADESH

In Bangladesh dal 1999 un villaggio della Comunità ospita numerose strutture di accoglienza e progetti a favore dei bambini in difficoltà. A Chalna la prima sfida è stata riscattare le famiglie dei "rishi", gli intoccabili, fornendo loro un supporto integrato attraverso l'istruzione, i servizi sanitari, impieghi più dignitosi e accesso al programma di microcredito. Sono ora attive 3 case famiglia (che accolgono bambini di strada, minori con disabilità, anziani, madri in difficoltà, persone con disturbi psichiatrici e altri malati gravi e gravissimi) e 7 case di accoglienza per adulti (di norma madri sole) e bambini in difficoltà. Nel 2012 sono state aiutate con i diversi interventi più di 11.500 persone.

INDIA

La presenza in India è iniziata nel novembre del 1995, quando un missionario della Comunità andò a vivere nell'orfanotrofio fondato da un sacerdote della Diocesi di Trivandrum: Da allora i membri della nostra Associazione hanno operato incessantemente al fianco dei più poveri.

SRI LANKA

Dal 2005 in Sri Lanka, attraverso le case famiglia e i diversi progetti, i missionari della Comunità rispondono ai bisogni dei più poveri, in particolare ragazzi disabili, giovani in difficoltà e donne sole, per le quali è attivo un laboratorio di cucito che permette loro di mantenere i propri bambini. Nel 2012 sono state aiutate circa 140 persone.

AUSTRALIA

I membri della Comunità vivono a Sidney in una famiglia aperta all'accoglienza soprattutto di immigrati provenienti dal medio oriente, in particolare donne che hanno subito violenze e giovani socialmente a rischio. Da circa 5 anni visitano periodicamente persone che soffrono di depressione cercando di creare un legame di amicizia e fiducia reciproca; da circa tre anni è stato avviato un gruppo ricreativo per anziani.



BOLIVIA

La presenza in Bolivia è stata avviata nel 1993. Attualmente sono circa 700 le persone seguite stabilmente dalla Comunità attraverso un ampio numero di strutture e di progetti. Citiamo fra tutti il Centro "Sant'Aquilina", nei pressi di La Paz, dove ragazzi e ragazze di strada possono iniziare un cammino di liberazione dalla droga (sniffano la clefa, cioè colla) e dalla prostituzione. Questo centro può accogliere singoli e anche intere famiglie (molti ragazzi mettono infatti su famiglia continuando a vivere per strada). Ci sono serre ortofrutticole, una falegnameria, una panetteria, un maneggio e stalle con alcuni cavalli, per offrire ippoterapia a persone disabili, un piccolo allevamento di mucche e maiali; una piccola clinica per dare la possibilità anche ai più poveri di accedere alle cure mediche essenziali.

VENEZUELA

La Comunità è presente in Venezuela dal giugno del 2000: attualmente a Merida vi sono una casa famiglia ed una casa di pronta accoglienza rivolta a bambini e adolescenti di strada o con problematiche familiari. Altri impegni importanti sono l'incontro, casa per casa, con le famiglie più povere, le attività con i bambini dei quartieri più poveri e la presenza a fianco degli ammalati (in prevalenza anziani).

HAITI

A gennaio 2010 la poverissima isola caraibica di Haiti è stata devastata da un tremendo terremoto che ha dato vita ad una gravissima emergenza umanitaria. Dal febbraio 2011 la Comunità è presente nella zona di Santos, a nord di Port-au-Prince.

CILE

La Comunità è presente in Cile dal 1994 e attualmente opera nelle città di Santiago, Valdivia e La Serena. Sono operative 6 case famiglia, 3 famiglie aperte all'accoglienza e la comunità di recupero dalla tossicodipendenza "Nuestra Señora de la Esperanza Andina". In questa comunità ai ragazzi accolti vengono proposte attività di falegnameria, artigianato e pittura. Alcuni ragazzi che hanno finito il programma lavorano nella panetteria che si trova all'interno della stessa struttura e che fornisce il pane a tutto il quartiere. Sono attivi anche diversi progetti per rispondere ai bisogni dei più poveri, in particolare dei minori in difficoltà. Nel 2012 sono state raggiunte dalla Comunità circa 340 persone.

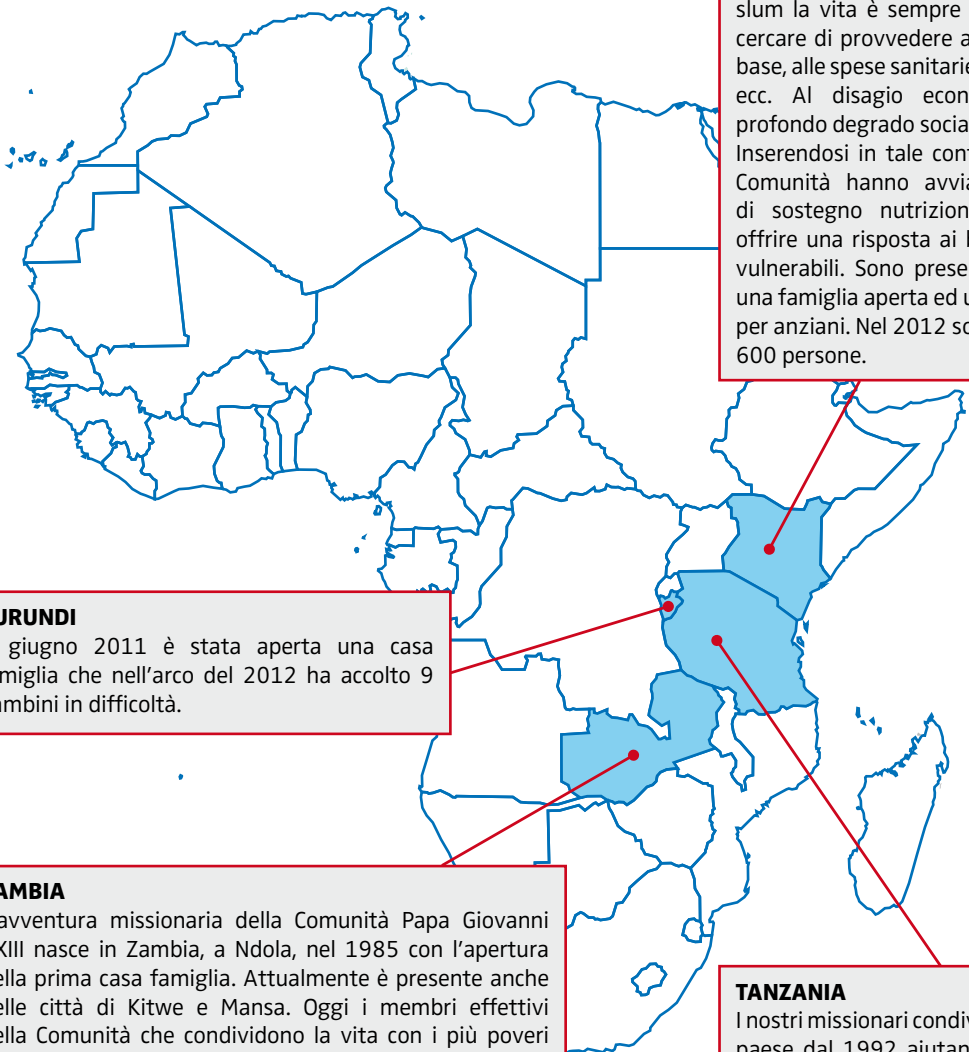
BRASILE

La Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Brasile dal 1991. Attualmente sono operative 5 case famiglia, 7 famiglie aperte all'accoglienza e una comunità terapeutica articolata in quattro strutture. Sono inoltre attivi progetti di sostegno ai bambini ad alto rischio sociale, con proposte di attività sportive e ricreative oltre che ad attività di sostegno nutrizionale, scolastico e a corsi di formazione professionale. I missionari della Comunità sono anche al fianco delle famiglie dei condannati, che sono spesso oggetto di stigma e discriminazione. Nel 2012 le persone aiutate dalla missione in Brasile sono state più di 1.500.

ARGENTINA

Dal 2010 a Puerto Madryn vive la casa famiglia "Nuestra Señora de Guadalupe" e dal 2012 a Salta è stata aperta la casa famiglia Santa Clara. In queste realtà i missionari della Comunità condividono la vita con persone disabili ed affette da problemi psichiatrici. Si prevede l'avvio di una Comunità Terapeutica per tossicodipendenti, per rispondere alla richiesta della Chiesa locale.

Per conoscere tutte le presenze ed i progetti nel mondo:
www.apg23.org/la-comunita-nel-mondo



KENYA

La presenza in Kenya inizia nel 1997 con l'apertura di una casa nella baraccopoli di Soweto, a Nairobi, dove vivono persone in stato di povertà estrema. Per le persone di questo slum la vita è sempre piena di difficoltà per cercare di provvedere ai bisogni alimentari di base, alle spese sanitarie, alle spese scolastiche ecc. Al disagio economico si unisce un profondo degrado sociale, ambientale, umano. Inserendosi in tale contesto, i volontari della Comunità hanno avviato diversi interventi di sostegno nutrizionale e educativo per offrire una risposta ai bisogni delle fasce più vulnerabili. Sono presenti una casa famiglia, una famiglia aperta ed una casa di accoglienza per anziani. Nel 2012 sono state aiutate più di 600 persone.

BURUNDI

A giugno 2011 è stata aperta una casa famiglia che nell'arco del 2012 ha accolto 9 bambini in difficoltà.

ZAMBIA

L'avventura missionaria della Comunità Papa Giovanni XXIII nasce in Zambia, a Ndola, nel 1985 con l'apertura della prima casa famiglia. Attualmente è presente anche nelle città di Kitwe e Mansa. Oggi i membri effettivi della Comunità che condividono la vita con i più poveri tra i poveri sono 21, 4 italiani e 17 zambiani. I diversi progetti posti in essere rispondono ai bisogni ed alle richieste che provengono dalle fasce più deboli della società, specialmente bambini e minori in difficoltà, con l'obiettivo di garantire loro nutrizione, istruzione, sanità ed il rispetto dei diritti fondamentali. Allo stesso tempo, laddove possibile, si sostengono le famiglie di origine dei bambini con lo scopo di renderle autonome ed in grado di accudire in prima persona ai bisogni dei propri piccoli. A tal fine sono attivi anche progetti di microcredito agricolo per le famiglie più bisognose. Nel corso del 2012 i beneficiari dei vari interventi sono stati più di 6.300, mentre 21 sono le persone bisognose accolte nelle case famiglia e nelle famiglie della zona.

TANZANIA

I nostri missionari condividono la vita in questo paese dal 1992 aiutando bambini di strada, orfani, malati di AIDS, disabili e famiglie in difficoltà. Sono attive quattro case famiglia (di cui tre ad Iringa ed una nel villaggio di Usokami) e due famiglie aperte. Complessivamente nel 2012 le persone accolte sono state 42. All'inizio del 2012 la zona era composta da 18 membri (5 di nazionalità italiana, 13 tanzaniani). Oltre all'accoglienza nelle case famiglia, la comunità aiuta attraverso diversi progetti più di 7.400 bambini e ragazzi in difficoltà, in particolar modo orfani dell'AIDS e bambini disabili. Sono attivi anche progetti di microcredito per le famiglie più bisognose, alcune delle quali appartengono alla tribù dei Masai.

Comunicare i bisogni in un mondo che cambia

Rispondere ai bisogni consolidati ed alle nuove emergenze e chiamate è una sfida impegnativa, a cui non possiamo sottrarci: per questo è importante far conoscere con precisione la grande opera della condivisione diretta di vita e della rimozione delle cause di ingiustizia ed emarginazione, le richieste di aiuto che continuamente riceviamo, le necessità concrete a cui fare fronte.

La casa editrice “Sempre” divulga le esperienze e i valori nati dal carisma di don Oreste Benzi e dalla vita di condivisione con gli ultimi, pubblicando il bimestrale “Pane Quotidiano” e il mensile “Sempre”. Nel 2012 si sono poste le basi per uno sviluppo anche sul web dell’azione di informazione, formazione, confronto che già si svolge attraverso il mensile cartaceo. Tra le iniziative editoriali del 2012 anche la pubblicazione di cinque libri, nella scelta dei quali particolare attenzione è stata posta a far conoscere sempre meglio la figura di don Oreste Benzi, per il quale la Comunità, a cinque anni dalla morte, ha chiesto l’avvio della causa di beatificazione. Nella nostra società multimediale la forza e l’oggettività dello strumento audiovisivo sono messi al servizio della vita e delle attività della Comunità attraverso due modalità: il fare cultura per rimuovere le cause delle ingiustizie, e il fare storia documentando il vivere della Comunità. Tra le attività più rilevanti ricordiamo per il 2012 il Documentario sulla vita di don Oreste, la realizzazione di “Scatechismo – Storie ai margini”, trasmissione televisiva che prende il nome dal libro scritto da don Oreste.



Una parte importante della comunicazione della vita comunitaria intende far conoscere i bisogni quotidiani, e sensibilizzare e coinvolgere sempre più persone attorno alla “missione” che l’Associazione sta portando avanti.

Il fund raising della nostra Comunità non può essere solo un insieme di tecniche professionali, ma richiede grande sensibilità e capacità di ascolto e comunicazione: per questo don Oreste scelse che il FR fosse affidato alla responsabilità non di persone esterne, ma ad un membro della Comunità.

Sono tre i principali progetti istituzionali proposti ai donatori privati:

- il **5x1000** (<http://5x1000.apg23.org>), che anche nel 2012 ha segnato un incremento delle firme;
- il **sostegno delle case famiglia Apg23** (www.casafamiglia.apg23.org), che nel 2012 ha visto un consolidamento soprattutto in considerazione del numero di case famiglia che sono entrate a far parte del progetto;
- **“Un pasto al giorno”** (www.unpastoalgiorno.org): continua a confermarsi una campagna largamente condivisibile da associazioni, aziende, soggetti vari che nel corso degli anni hanno voluto affiancare la Comunità per dare il proprio apporto. Con l’evento di piazza “Aggiungi un pasto a tavola”, come ogni anno a settembre la Comunità è scesa nelle piazze di tutta Italia per dire il suo “no!” alla grave ingiustizia della morte per fame e chiedere sostegno per i suoi progetti nutrizionali. Nel 2012 è raddoppiato il numero di postazioni, passate dalle 300 dell’edizione precedente a 600.

I bisogni sono sempre maggiori, e tanta strada è ancora da percorrere per garantire alle oltre 41.000 persone seguite ogni giorno il necessario per vivere dignitosamente: obiettivo plausibile per il 2013 è di arrivare a 750 postazioni. È un gesto semplice, tutti possono dare una mano!

15 Redazione dell’Editore Sempre
Foto Archivio Editore Sempre

16-17 Evento di piazza “Aggiungi un Pasto a Tavola”
Foto Archivio fotografico Ufficio Comunicazione per il Fundraising



18



Strutture ricettive

Vacanza come tempo di riposo, ma anche di ricerca spirituale e di condivisione: con questo spirito viene gestito l'albergo "Madonna delle Vette" (<http://madonnadellevette.apg23.org>) di Alba di Canazei (TN), nato dall'impegno di don Oreste Benzi per consentire agli adolescenti di fare "un incontro simpatico con Cristo": proprio qui avvennero nel 1968 le prime esperienze di condivisione con persone portatrici di handicap che condussero alla nascita della nostra Comunità. Sono stati realizzati di recente lavori di ristrutturazione, che permettono di aumentare il comfort ed il numero delle camere a norma per disabili.

L'impiego costante di personale svantaggiato con contratti di formazione e tirocinio attribuisce un valore aggiunto all'opera del "Madonna delle Vette", come anche all'hotel "Royal Sands Children's" (<http://hotelroyal.apg23.org>) di Cattolica (RN), in una splendida posizione sul mare.

Entrambi gli alberghi sono aperti alla clientela privata, a gruppi e ad associazioni.

19



20



**18-19-20 Albergo
"Madonna delle
Vette"
Alba di Canazei (TN)**
Foto di Elisa Pezzotti
e Archivio App23

**21-22
Hotel "Royal Sands
Children's"
Cattolica (RN)**
Foto Archivio App23

21



22

